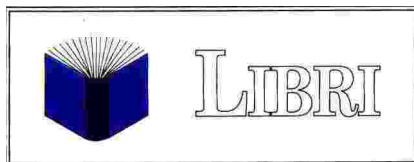


Roma è la realtà latente del nostro mondo attuale", dice Philip K. Dick ed è una frase che potrebbe trovarsi in esergo di *Remoria* di Valerio Mattioli, che infatti la cita ma è un'affermazione di cui tutto il testo - lo stranissimo, oscuro, ossessivo libro di Mattioli - potrebbe costituire una lunghissima nota, perché di Roma ce ne sono due, ci dice l'autore, Roma, certo, l'Urbe, la città eterna, il centro, e poi - e per Mattioli soprattutto - Remoria, "la città invertita", scaturita anzi defecata dal cerchio del Gra, senza un centro che non sia il tracciato stesso della conferenza, da cui riverbera una realtà sotterranea, ctonia, diversa e latente, un piano esistenziale concretizzato nella borgatasfera. "La leggenda di Remoria è antica tanto quanto quella della Roma quadrata. Appartiene alla sfera della mitologia classica ma anche al regno del *what if*, della storia alternativa, delle realtà parallele e dell'urconia", Remoria è la forma che Roma avrebbe acquisito se fosse stata fondata da Remo, vittima di un inganno e poi assassinato dal fratello Romolo per aver oltrepassato il confine quadrato della città appena fondata. Il cerchio naturalmente nega il quadrato ed è da sempre sopravvissuto nello spirito della città, assetata di sangue e pronta a celebrare il sommerso di se stessa. E' davvero uno strano libro quello di Mattioli, non è un romanzo e neppure un saggio, per buone cento pagine potremmo prenderlo quasi per il delirio ossessivo di un invasato profeta dagli occhi iniettati di anfetamine, precisissimo



Valerio Mattioli
REMORIA

minimum fax, 283 pp., 17 euro

nei riferimenti mitologici e urbanistici, fantasioso, decisamente luttuoso, che più che dichiarare la sua mitologia ce la fa comprendere attraverso il commento che ne fa, virtuosistico e a tratti piuttosto ripetitivo. Forse avremmo afferrato il concetto del Gra-ano-uroboros defecatore di periferie informi anche se ce l'avesse ribadito meno di centocinquanta volte (e forse mi tengo basso), ma a uno scriba a tratti così ispirato perdoniamo la reiterazione insistita della chiave di volta simbolica del culto che ci va dischiudendo. Il portato iniziatico di Remoria è del resto presente a diversi livelli, un sacrificio di sangue è quello di Pasolini, così come un rito di omaggio al poeta-sacerdote è la scena finale di "Amore tossico", con la protagonista Michela che Caligari eloquentemente fa morire ai piedi del piccolo mausoleo dedicato al poeta. Chiarito l'apparato mitologico di riferimento il libro diventa un catalogo ragionato e informatissimo delle varie sottoculture che hanno preso e dato

vita alle varie incarnazioni succedutesi negli ultimi cinque decenni alla borgatasfera romana, pardon remoriana, che Mattioli ci mostra come risultati in fondo ben più significativi di quelli prodotti dal polveroso centro (di cui comunque non fa menzione). E mentre ripercorriamo l'epopea degli eroinomani, del Primo (e ovviamente disastroso, e ultimo) Festival Internazionale dei poeti sulla libera spiaggia di Castelporziano, dei punk, dei Centocelle City Rockers, di Frigidaire, di Lory D, della palingenesi dei coatti, del loro demiurgo supremo Stefano Tamburini e del testo sacro Ranxerox, quindi dell'esplosione fragorosa del fenomeno dei centri sociali, a partire dal Forte Prenestino, e ancora della stagione gloriosa dei rave romani, le feste che sbocciavano come gemme a incoronare il Gra, che si faceva davvero centro: ecco che il libro si trasforma in un romouir - o meglio un remoir - dei ricordi e delle sensazioni che lo stesso Mattioli ha vissuto, come si intuisce in modo particolarmente intenso. Ne risulta un libro audace, difficile da pubblicare e che vale la pena leggere: "Remoria non è Roma. Remoria è l'inumano e lo scarto. Remoria è il fuori e l'escremento. Remoria è il non-tempo e il cerchio. Remoria è dove Romulia ha cacciato l'indicibile. [...] E nel momento in cui l'Urbe si prepara a ribadire i confini sempre erigendo nuovi perimetri e nuove mura, eccola che inorridita avverte il monito eterno che tuona dal buco del culo". (Federico Di Vita)

